

In sesta pagina

A TARUFFI-LUONI IL GIRO DI SICILIA REMO VENTURI (Mondial) vince la Perugia-Napoli del "Motogiro",

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 14 (85)

LUNEDÌ 5 APRILE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

A PARIGI DURANTE UNA CERIMONIA UFFICIALE PER I REDUCI D'INDOCINA

Al grido di: "Viva la Francia! Abbasso la CED!", gli ex-combattenti schiaffeggiano Pleven e Lanier

Il grave episodio, che non ha precedenti nella storia della Repubblica francese, rivela le profonde fratture provocate dal progetto di esercito europeo - "Metterete Von Stulpnagel al posto di Juin?",

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. - Fischietti e schiaffeggiamenti durante una cerimonia organizzata all'Arco di Trionfo in onore degli ex-combattenti d'Indocina, Lanier e il ministro della Difesa, Pleven, inventore del cosiddetto "esercito europeo" hanno cominciato a scontare stamane sulla piazza dell'Esplanade de la Nation le conseguenze della decisione di Juin operata per difendere la CED. È la prima volta che un simile avvenimento si registra nella storia della Repubblica francese, per quanto l'atmosfera festosa di questi giorni, per il malumore diffuso fra i

pronunciare i discorsi previsti e si avviavano rapidamente verso le loro automobili, per allontanarsi. Ma nell'avvicinarsi, Lanier veniva a trovarsi nel mezzo della folla di ex combattenti, e cacciò lo schiaffo raggiungendo ripetutamente prima che egli potesse allontanarsi, a bordo di un'automobile della polizia.

Peggiori sorte toccava a Pleven, che rimaneva bloccato dai dimostranti. Stretti attorno a lui numerosi combattenti, un ufficiale riuscì a raggiungerlo e a schiaffeggiarlo, facendogli cadere a terra gli occhiali. Tutti intorno centinaia di di-

Sereni esorta a far conoscere a tutti i cittadini i pericoli della CED

Dinnanzi alla preannunciata assemblea dei partigiani della pace romani, svoltasi ieri mattina all'Excelsior, il senatore Emilio Sereni ha pronunciato un vigoroso discorso, che segna l'inizio di una grande campagna di mobilitazione dell'opinione pubblica contro la minaccia della CED e delle armi termonucleari.

Sereni ha esordito con un richiamo ai compiti particolarmente gravi che si pongono dinanzi ai partigiani della pace italiani nel momento presente. L'atteggiamento assunto dagli uomini di governo nel trattare la CED e l'ambasciata a Berlino, è un essere caratterizzato da una profonda incoscienza di fronte al significato e agli impegni che essa contiene. Si è prestato giuramento alla Repubblica, degli obblighi che lo "esercito europeo" imporrebbe.

Significativo è l'accenno che De Gasperi ha fatto, in una delle tante riunioni "europee", al fatto che il futuro parlamento europeo dovrebbe avere una maggioranza filtrata: è dunque una rinviata sulla legge-truffa sulla scala internazionale, e la liquidazione della Costituzione repubblicana e della democrazia italiana che gli uomini di governo clericali cercano attraverso l'esautoramento del Parlamento italiano e la costituzione degli organismi supernazionali.



PARIGI - Pleven (al centro, coi baffetti, vestito di scuro) si avvia pallidissimo verso la sua macchina, dopo essere stato schiaffeggiato dagli ex combattenti. (Telefoto)

quadri dell'esercito e a gruppi di destra degli ex combattenti, lasciava già prevedere incidenti.

hanno assistito tra gli altri il vice presidente del Consiglio Paul Reynaud, il ministro degli Esteri Bidault e il ministro della Difesa nazionale Pleven.

MICHELE RAGO

Le elezioni a Gaeta

GAETA, 4. - Si sono svolte oggi le operazioni di voto per le elezioni comunali di Gaeta. La giornata elettorale è trascorsa nella calma più assoluta. Notevolissima è stata la partecipazione alle urne: le operazioni compiute, aveva votato il 91,7 per cento degli elettori.

Un duro attacco della sinistra socialdemocratica al governo Scelba-Saragat complice della reazione

Chiesto il rinvio della CED e l'approvazione della legge elettorale proporzionale prima dell'estate - I monarchici considerano l'elezione di Malagodi a segretario del P.L.I. come la premessa di una alleanza tra liberali, D.C. e P.N.M.

La piattaforma politica sulla quale poggia il governo Scelba ha subito, nelle ultime 48 ore, due scosse provenienti da opposte direzioni: da una parte il convegno della sinistra socialdemocratica, riunito a Roma un'intera settimana fa, ha preso posizione contro la capitolazione di Saragat e contro l'attuale coalizione governativa; dall'altra, l'elezione a segretario del P.L.I. del candidato della destra, on. Malagodi, che viene unanimemente valutata come il sintomo

di un nuovo orientamento del partito liberale e come l'inizio di una manovra tendente a favorire la sostituzione del quadripartito con una alleanza tra DC, P.L.I. e P.N.M.

Il dibattito che ha preceduto l'approvazione di questo documento ha visto alcuni delegati spingersi su posizioni ancor più avanzate. Più d'uno (come De Marinis di Milano) è arrivato a chiedere l'uscita dei ministri del PSDI dal governo e non pochi (come ad esempio Bonfantini e Ferrari) hanno espresso radicali critiche contro la CED.

De Castro denuncia la gravità della situazione nel T. L. di Trieste

TORINO, 4. - Il prof. De Castro, dimessosi di recente dalla carica di consigliere politico italiano a Trieste, ha fatto stasera una dichiarazione nella quale ha voluto ribadire i motivi di allarme del suo gesto e sottolineare la gravità della situazione determinata dalla politica anglo-americana attuata nel T.L.T. con la complicità del governo italiano.

Mentre Saragat va decantando ai quattro venti i provvedimenti "sociali e rivoluzionari" dei Tremelloni e dei Romita, la sinistra socialdemocratica si affrettava per impedire lo slittamento a destra sono necessari "concreti provvedimenti che spezzino il potere dei monopoli e realizzino radicali riforme di struttura, capaci di colpire nelle loro basi economiche le forze conservatrici".

Il documento della sinistra del PSDI ha preso anche posizione sulle questioni internazionali riaffermando il principio della unificazione europea ma ribadendo "la necessità di subordinare l'attuazione della CED a quella della comunità politica europea". Il che, in pratica, equivarrebbe a rinviare la CED alle calende greche. Il documento sostiene infine che "un governo che colleghi la sinistra

ambizioni, di rancori o di ricenti dalla carica di consigliere politico italiano a Trieste, ha fatto stasera una dichiarazione nella quale ha voluto ribadire i motivi di allarme del suo gesto e sottolineare la gravità della situazione determinata dalla politica anglo-americana attuata nel T.L.T. con la complicità del governo italiano.

Il richiamo alla politica svolta dal PSDI all'indomani delle elezioni viene fatto nei termini equivoci usati da Saragat prima della sua capitolazione. Il documento infatti sottolinea che i casi di Castro e di Battaglia, e la persistente condiscendenza democristiana verso la destra e l'accantonamento della riforma elettorale sono i sintomi premonitori della pavida alleanza di centro-destra e afferma che questi fatti porrebbero il paese «di fronte alla scelta obbligata tra due dittature di opposizione ideologica e di opposita dipendenza internazionale».

Per la prima volta, durante l'ufficio stampa di calcio, nessun "13" è stato realizzato ieri dai giocatori al concorso del Totocalcio. Il caso eccezionale è da attribuirsi ai risultati impreveduti con i quali si sono concluse numerose partite di serie A.

In terza pagina

INTER-JUVENTUS 6-0 di MARTIN In sesta pagina TRIONFO DI COPPI IN CAMPANIA di ATTILIO CAMORIANO

LAZIO-FIORENTINA 1-0

ROMA-PALERMO 3-1



LAZIO-FIORENTINA 1-0; azione vinta annullata da De Fazio. Da sinistra: Cervato, De Fazio, Altani, Sentimenti V. Antonazzi nascosto dal palo (Telefoto)

L'ULTIMO DEI QUATTRO "ALIBI", NELLA DEPOSIZIONE AL PROCURATORE SIGURANI

L'improvviso ritorno di Piccioni a Roma nei giorni della morte di Wilma Montesi

"Mia figlia si è rovinata da sola", disse al telefono la signora Montesi

Gli "alibi" di Piero Piccioni costituiscono uno dei casi più curiosi e misteriosi di questa volta. E' risaputo che, nel maggio dell'anno scorso - quando sui giornali cominciarono a comparire i primi accenni al fatto che il ministro degli Affari Esteri in relazione alla tragedia di Roma, dott. Francesco Saragat, dichiarò che Piero Piccioni non poteva avere nulla a che fare con la vicenda, poiché nei giorni intorno al 10 aprile 1953 si trovava a Milano. Questo però, fu ribatuito dal questore stesso, più recentemente, in una dichiarazione a un giornale romano, che ha fatto, come suoi duri, "testo".

legale di Piero Piccioni. Il 9 aprile - egli disse - fu il giorno in cui si trovava a letto, ammalato. Più tardi, si tentò di chiarire, in via ufficiosa, che nei giorni cruciali dell'affare Montesi il giovane musicista si trovava ad Analfi, in una villa, insieme con una nota attrice, la quale, poi, altri non era che Alida Valli. Più tardi ancora, questo fatto è stato complicato. Piero Piccioni, disse, stava, si, ad Analfi, ma fino a una certa ora del giorno 10 aprile, perché poi partì per Roma, dove giunse nel pomeriggio di quel giorno.

L'onorevole Aldisio è bugiardo o cieco?

L'on. Salvatore Aldisio, democristiano, ex-ministro, ha scritto ieri l'altro al direttore dell'«Avanti!»:

«Dichiaro che mai, in nessun momento e in nessun luogo, durante l'ultima campagna elettorale, io vidi vicino a me questo signor Montagna».

Ieri abbiamo pubblicato tre documenti fotografici dai quali risulta che l'on. Aldisio vide vicino a sé Ugo Montagna nel corso di una cerimonia ufficiale svoltasi a Palermo il 31 maggio 1953, cioè in piena campagna elettorale. Sul palco delle autorità, quel giorno, oltre ad Aldisio e Montagna, vi erano il cardinale Ruffini e un dirigente della MSA, l'americano Shepard.

HA NIENTE DA DIRE, ORA, L'ON. ALDISIO?

«Nulla - furono queste le prime parole pronunciate da Piccioni - nulla so in ordine alla morte di Wilma Montesi, che non ho mai conosciuto. Ho appreso della sua morte dai giornali e nulla assolutamente a me consta».

«Non ricordo - dice Piero Piccioni - di aver telefonato alle ore 23 del 10 aprile ad Ugo Montagna».

(continua in 8. pag. 9. col.)